

Centro o dalle Regioni, ma diverse sono le finalità perseguite ed i canali di finanziamento. A differenza della politica ordinaria, che persegue i propri obiettivi senza considerare le differenze nei livelli di sviluppo, come se tutti i territori interessati fossero caratterizzati da condizioni ordinarie, la politica regionale di sviluppo, nascendo dalla piena considerazione di tali differenze, è specificatamente diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, anche e soprattutto da quelli che presentano maggiori squilibri economico-sociali.

Questi caratteri di intenzionalità e aggiuntività rispondono alle disposizioni del Trattato dell'Unione Europea e, per l'Italia, della Costituzione (art. 119, comma 5), le cui norme impegnano lo Stato ad attuare strategie ed interventi esplicitamente volti alla rimozione degli squilibri economici e sociali, da realizzare in specifiche aree territoriali, e da finalizzare con risorse espressamente dedicate che si "aggiungono" agli strumenti ordinari di bilancio.

Un ulteriore elemento che è stato considerato nell'elaborazione del QSN consiste nel legame esistente tra politica ordinaria e regionale. L'esperienza di questi ultimi anni ha, infatti, chiaramente dimostrato come l'efficacia della politica regionale dipenda dal mantenimento di una piena distinzione, sul piano finanziario e programmatico, dalla politica ordinaria, ma richieda, al contempo, una forte integrazione reciproca attorno a comuni obiettivi di competitività.

Il ruolo del Dipartimento della funzione pubblica

Nell'ambito del processo di programmazione 2007-2013, il Dipartimento della funzione pubblica ha partecipato ai lavori preparatori che hanno portato alla elaborazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, attraverso la predisposizione di un proprio documento strategico e di contributi per la redazione del Documento strategico preliminare nazionale (DSPN), la partecipazione attiva e costante al confronto partenariale fra amministrazioni centrali e regionali²², esponenti del partenariato istituzionale e di quello economico e sociale per la definizione dello stesso QSN, sottolineando in ogni circostanza l'importanza dell'azione di rafforzamento delle capacità istituzionali per favorire il raggiungimento degli obiettivi individuati. Sin dalla fase preparatoria, il Dipartimento della funzione pubblica è

²² Nel corso del 2006-2007 il Dipartimento della funzione pubblica ha partecipato a sei Tavoli tematici (Ricerca e Istruzione, Formazione, Territorio; Ambiente, Risorse naturali e culturali, Mercato dei servizi, Territorio; Servizi sociali, Inclusione Sicurezza e legalità; Mercato del Lavoro, Sistemi produttivi, Sviluppo locale; Città, Sistemi produttivi; Internazionalizzazione e attrazione investimenti) ed a due gruppi tecnici di partenariato istituzionale (Obiettivi di servizio: l'ipotesi di fissarli per alcuni servizi essenziali; *Capacity building* e premialità, assistenza tecnica e azioni di sistema;)

stato portatore della necessità di enfatizzare l'importanza del rafforzamento della capacità amministrativa inteso come obiettivo trasversale prioritario che, investendo qualsiasi settore di attività, costituisce una vera e propria policy da perseguire per assicurare la competitività dei singoli territori e del sistema paese nel suo complesso.

Una delle priorità indicate dal QSN è quella della *Governance* e capacità istituzionali. Ciò significa che avverrà una forte concentrazione di investimenti sulla capacità di crescita delle amministrazioni. In tale ambito, gli interventi previsti nel QSN costituiscono il risultato di un intenso raccordo avvenuto in fase di programmazione tra le amministrazioni competenti per la Programmazione 2007-2013 (Ministero per lo Sviluppo Economico e Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale) ed il Dipartimento della funzione pubblica.

In virtù del ruolo istituzionale e dell'impegno posto in essere, il Dipartimento della funzione pubblica è stato individuato, nell'ambito del QSN, tra i referenti istituzionali per il rafforzamento dell'efficienza e della capacità amministrativa necessario a conseguire gli obiettivi della strategia delineata dal QSN e, in particolare, della Priorità 10 "*Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*".

Tale riconoscimento si è concretizzato nell'individuazione del Dipartimento della funzione pubblica quale Organismo Intermedio (e beneficiario) per il PON "*Governance e assistenza tecnica*" (FESR) e per il PON "*Governance e azioni di sistema*" (FSE) nell'ambito dell'Obiettivo "Convergenza", e beneficiario per il PON "Azioni di sistema" (FSE) nell'ambito dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione".

Relativamente al PON "*Governance e assistenza tecnica*" (FESR) a titolarità del Ministero dello Sviluppo economico, il Dipartimento della funzione pubblica, con convenzione dell'11 ottobre 2007, è stato delegato dall'Autorità di Gestione per l'attuazione di due linee di attività dell'Asse II "Azioni per il rafforzamento delle pubbliche amministrazioni". In tale ambito, l'Ufficio realizzerà interventi finalizzati a rafforzare le strutture operative e le competenze nella pubblica amministrazione (Obiettivo operativo II.4) e ad accrescere l'Efficacia, la Trasparenza, l'Innovazione e la *Capability* dell'Amministrazione pubblica (Obiettivo operativo II.5 - *E.T.I.C.A. nel Sud*).

L'Obiettivo operativo II.4 (*Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione*) tende a potenziare gli sforzi per rendere funzionale la riorganizzazione della pubblica amministrazione - a livello centrale e locale - all'obiettivo di accrescere la produttività del sistema Paese, prefigurando un processo - normativo ed operativo - essenzialmente proteso all'innalzamento della qualità dei servizi.

L'Obiettivo operativo II.5 (*E.T.I.C.A. nel Sud*) è volto a migliorare l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni operanti nell'Obiettivo Convergenza 2007-2013, anche al fine di rafforzare, nel tessuto socio economico, la percezione di legalità, favorendo processi virtuosi per lo sviluppo e l'attrattività dei territori.

Relativamente al PON "*Governance e assistenza tecnica*" (FSE), a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il Dipartimento della funzione pubblica è Organismo Intermedio per l'attuazione dell'Asse E "*Capacità istituzionale*", attraverso cui perseguirà l'obiettivo di accrescere l'innovazione, l'efficacia e la trasparenza dell'azione pubblica, di migliorare la cooperazione interistituzionale e le capacità negoziali, con specifico riferimento al settore del partenariato pubblico-privato (PPP), di elevare gli standard dei servizi pubblici e di rafforzare ed integrare il sistema di *Governance* ambientale. È stato avviato il processo di programmazione operativa di dettaglio delle attività che l'Organismo intermedio intende perseguire nel periodo 2007-2013, confluito, nel corso del 2008, in un apposito atto di delega per le funzioni di gestione e controllo per gli obiettivi specifici individuati.

PAGINA BIANCA

Capitolo 3

Le attività e i processi

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 3

LE ATTIVITA' E I PROCESSI

3.1 Semplificazione amministrativa e riduzione degli oneri burocratici: i primi risultati della misurazione degli oneri amministrativi

3.1.1 Le attività e la metodologia di misurazione

Con il “Programma d’azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell’Unione Europea”¹ del gennaio 2007, la Commissione Europea ha proposto l’obiettivo della riduzione del 25% degli oneri amministrativi entro il 2012. Nel marzo dello stesso anno, il Consiglio Europeo ha recepito questo obiettivo invitando gli Stati membri a porre in essere piani d’azione nazionali coerenti con gli standard europei².

In linea con gli indirizzi europei, l’Italia con il Piano d’azione per la semplificazione e il miglioramento della qualità della regolazione³ per il 2007, predisposto il 31 marzo 2007 dal Comitato interministeriale per l’indirizzo e la guida strategica delle politiche di semplificazione e di qualità della regolazione, ha fatto proprio l’obiettivo di ridurre del 25% entro il 2012 gli oneri burocratici che gravano su cittadini e imprese.

Il Piano d’azione per il 2007 ha previsto l’adozione di un programma di misurazione pluriennale degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese, finalizzato alla loro riduzione, individuando sulla base delle consultazioni con gli *stakeholders*, oltre che delle indicazioni del programma d’azione comunitario, le aree prioritarie di intervento. Nel 2007 la misurazione degli oneri amministrativi è stata realizzata nelle seguenti aree:

- *Privacy* – progetto pilota;
- *Ambiente*;

¹ Cfr. COM(2007)23 del 24 gennaio 2007.

² Cfr. Conclusioni del Consiglio Europeo dell’8 e 9 marzo 2007 in materia di *better regulation*.

³ L’articolo 1 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 9 marzo 2006, n. 80 attribuisce l’attività di indirizzo e guida strategica delle politiche di semplificazione e di qualità della regolazione ad un Comitato interministeriale e prevede che venga predisposto, entro il 31 marzo di ogni anno, un piano di azione per il perseguimento degli obiettivi del Governo in tema di semplificazione, di riassetto e di qualità della regolazione per l’anno successivo. Il Piano d’azione per il 2007 è stato predisposto il 31 marzo 2007 e, a seguito del parere favorevole del Consiglio di Stato del 21 maggio 2007, è stato definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri il 15 giugno 2007.

- Sicurezza civile (prevenzione incendi);
- Paesaggio e beni culturali;
- Previdenza e lavoro.

Per lo svolgimento delle attività di misurazione degli oneri amministrativi (M.O.A), il Dipartimento della funzione pubblica⁴ ha costituito una *task-force*, coordinata dall'Ufficio per l'attività normativa ed amministrativa di semplificazione delle norme e delle procedure (U.A.N.A.S.) e composta da esperti in parte provenienti dall'Unità per la Semplificazione, e si è avvalso dell'assistenza tecnica dell'Istat per le attività di rilevazione necessarie alla stima dei costi sostenuti dalle imprese.

La misurazione è stata realizzata utilizzando la metodologia adottata dalla Commissione europea, lo *Standard Cost Model* (EU-SCM), che consente di identificare e stimare gli oneri amministrativi sostenuti dalle imprese per produrre, elaborare e trasmettere informazioni sulla propria azione o produzione ad autorità pubbliche o a privati⁵, in base a obblighi derivanti dalla regolazione vigente.

I costi oggetto della misurazione sono, quindi, gli oneri amministrativi derivanti da obblighi informativi, mentre sono esclusi gli oneri c.d. di “conformità sostanziale”, sostenuti dalle imprese per adeguare il proprio processo produttivo, i propri prodotti o attività a quanto previsto dalla legislazione, nonché i costi finanziari, derivanti dall'obbligo di versare importi di denaro (diritti, bolli, imposte, ecc.).

Nelle sue applicazioni concrete, lo EU-SCM risulta uno strumento fortemente pragmatico, che mira a produrre stime di carattere indicativo piuttosto che valori puntuali con un elevato grado di precisione. Esso tuttavia consente di ottenere, a costi relativamente contenuti, informazioni molto dettagliate sui singoli adempimenti amministrativi. Aumentando la consapevolezza del decisore pubblico circa i costi (specie quelli “occulti”) che la regolazione può generare, fornisce la base informativa per orientare interventi di riduzione che rispondano alle effettive esigenze dei destinatari.

La misurazione consente di individuare in modo sistematico e, quindi, ridurre o eliminare gli oneri informativi obsoleti, ridondanti o eccessivi in relazione agli obiettivi di tutela degli interessi pubblici della legislazione di settore.

In Italia, il metodo è stato applicato tenendo conto delle specificità che caratterizzano il

⁴ Già nel 2005, il Dipartimento della funzione pubblica aveva avviato, con il supporto della Scuola Superiore della pubblica amministrazione, una prima misurazione degli oneri su 22 casi (principalmente licenze ed autorizzazioni), al fine di testare la metodologia dello EU-SCM e verificarne le potenzialità.

⁵ Ad esempio moduli da compilare, documentazione da presentare, comunicazioni da effettuare, inclusi i costi per etichettature, relazioni, controlli, valutazioni e quelli relativi all'archiviazione delle informazioni e al supporto alle amministrazioni in sede di verifiche e controlli.

contesto nazionale: 1) delle peculiarità dell'ambiente regolatorio italiano, che vede la compresenza di più livelli di governo con poteri di regolazione; 2) della struttura del tessuto produttivo, caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese (oltre 4,4 milioni di unità, di cui l'87% con meno di 5 addetti); 3) dell'elevato ricorso da parte delle imprese ad intermediari esterni e del ruolo delle associazioni di categoria. In considerazione di tali peculiarità la rilevazione diretta presso le imprese è stata realizzata su un campione più ampio rispetto a quelli comunemente utilizzati nelle esperienze di misurazione di altri Stati europei.

Il percorso seguito durante la misurazione condotta nel 2007 è stato in sintesi il seguente:

- ricognizione della normativa vigente in ciascuna area di regolazione, al fine di identificare e analizzare tutti gli obblighi informativi rilevanti. Validità e completezza della mappatura sono state verificate con le amministrazioni di settore e con le associazioni imprenditoriali⁶, anche per selezionare gli obblighi informativi considerati maggiormente onerosi dalle imprese sui quali è stata concentrata la misurazione;
- rilevazione delle informazioni effettuata ricorrendo a due tecniche distinte:
 - 1) *expert assessment*: per le imprese con meno di 5 addetti sono stati realizzati *focus group* con associazioni imprenditoriali, professionisti e imprese ai quali è stata chiesta una valutazione del costo di ogni obbligo informativo nonché, per quanto possibile, di ogni singola attività amministrativa;
 - 2) indagine diretta: per le imprese da 5 a 249 addetti è stata realizzata, tramite gli uffici regionali dell'Istat, una rilevazione a campione in due fasi: a) telefonica, volta a identificare le imprese cui somministrare il questionario e a stimare le frequenze degli adempimenti; b) diretta, rivolta a un numero più contenuto di imprese e mirata a rilevare i costi sostenuti nell'area di regolazione oggetto di indagine.
- produzione delle stime per ciascuna attività amministrativa. Per le stime dei costi sono state considerate sia le risorse interne⁷, sotto forma di tempo impiegato per l'adempimento, che quelle esterne (ricorso ai consulenti) utilizzate dai soggetti regolati. Una volta raccolte le informazioni necessarie, come prevede lo EU-SCM, esse sono state elaborate in modo da giungere alla stima degli oneri amministrativi per

⁶ Le associazioni imprenditoriali consultate nelle varie fasi della misurazione 2007 sono state: Confindustria, Confartigianato e Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (C.N.A.). Per l'area lavoro e previdenza, è stato consultato anche l'Ordine dei Consulenti del Lavoro.

⁷ Coerentemente con quanto previsto dal modello, alla stima dei costi interni sono stati aggiunti i c.d. "*overhead costs*", ovvero una quota di costi generali attribuibili alle attività aziendali oggetto di indagine. La percentuale di *overheads* utilizzata è pari al 25%, in linea con quella applicata dalla maggior parte dei Paesi coinvolti nell'utilizzo dello SCM.

un'impresa “*normalmente efficiente*”, ossia un'impresa “*media*” rispetto al *target* di riferimento⁸. Il modello stima gli oneri amministrativi sulla base del costo che le imprese sostengono per svolgere ogni attività amministrativa (prezzo). Esso, inoltre, considera che ciascuna informazione deve essere trasmessa da un certo numero di imprese un dato numero di volte ogni anno (quantità)⁹.

Un fattore essenziale del metodo utilizzato è rappresentato dal coinvolgimento degli *stakeholders* in tutte le fasi del processo di misurazione (verifica dell'esaustività della mappatura degli obblighi informativi, selezione di quelli considerati più onerosi dalle imprese, validazione dei questionari per la rilevazione, partecipazione alla rilevazione tramite *expert assessment* e valutazione dei risultati ottenuti ai fini della formulazione di concrete proposte di semplificazione).

Le attività relative al Piano di misurazione 2007 sono state concluse il 31 marzo 2008 e i risultati sono stati sintetizzati nelle “Schede M.O.A” che sono state predisposte per ciascuna area di regolazione e pubblicate sul sito del Dipartimento della funzione pubblica¹⁰. Le schede contengono le stime, la descrizione delle metodologie utilizzate e dell'intero processo di misurazione (normativa oggetto di misurazione, mappatura degli obblighi informativi e modalità di coinvolgimento degli *stakeholders*).

3.1.2 I risultati delle attività di misurazione: una stima degli oneri gravanti sulle imprese

Nel presentare i principali risultati della misurazione degli oneri amministrativi effettuata nel 2007, è opportuno evidenziare alcuni elementi della metodologia utilizzata, utili a una corretta interpretazione delle stime effettuate.

In primo luogo, oggetto della misurazione sono stati esclusivamente gli oneri amministrativi associati agli obblighi informativi imposti dalla regolazione di settore. Le stime non vanno, dunque, intese come rappresentative della totalità dei costi derivanti dalla normativa vigente, i quali come già accennato comprendono, oltre agli oneri amministrativi, i costi fiscali, di conformità “sostanziale” e quelli legati a obblighi informativi che le imprese sosterebbero anche in assenza di una previsione normativa.

⁸ Nel caso delle imprese da 5 a 249 addetti, la stima dei costi unitari è stata ricavata, in analogia a quanto realizzato nelle principali esperienze degli altri paesi europei, sulla base del costo mediano rilevato, secondo il principio di proporzionalità.

⁹ Stimati i costi unitari, questi sono stati quindi generalizzati all'universo utilizzando le informazioni, prodotte nelle fasi precedenti, relative alla consistenza della popolazione di riferimento e alla frequenza degli adempimenti, ottenendo una stima complessiva dei costi connessi a ciascun obbligo informativo.

¹⁰ http://www.innovazionepa.gov.it/dipartimento/attivita/politiche_semplificazione/attivita_5010.htm.

In secondo luogo, per ciascuna area oggetto di misurazione sono stati rilevati i soli oneri considerati “ad alto impatto” sulla base della consultazione delle associazioni di categoria delle imprese.

In terzo luogo, la misurazione non ha riguardato gli obblighi informativi di derivazione comunitaria, che non necessitano di recepimento, né quelli di fonte regionale, che in alcuni casi (in particolare in materia ambientale) assumono un peso rilevante.

Infine, appare opportuno sottolineare che, nonostante i calcoli siano basati su un numero di imprese dieci volte superiore a quello generalmente utilizzato negli altri paesi (40-50 a fronte di 4-5), le stime riportate hanno carattere indicativo, in quanto la limitata dimensione campionaria determina una minore accuratezza delle stime rispetto a quella che si avrebbe con campioni di dimensioni maggiori. Le stime di seguito illustrate vanno quindi considerate come indicative dell'ordine di grandezza degli oneri associati agli obblighi informativi oggetto della misurazione. In tal senso esse costituiscono una misura adeguatamente indicativa della “pressione regolatoria” esercitata da specifiche norme sull'universo delle imprese considerate (piccole e medie imprese).

Il prospetto 1 riporta il costo totale aggregato annuo (in migliaia di euro) ottenuto per ciascuna area di regolazione oggetto di misurazione.

Prospetto 1 - Risultati della misurazione: costo totale aggregato annuo stimato per ciascuna area di regolazione (in migliaia di €)

Area	Costo aggregato annuo		
	Imprese 0-4 addetti (4 milioni)	Imprese 5-249 addetti (200.000)	Totale
<i>Privacy</i> ⁽¹⁾	n.d.	n.d.	2.190.431
Ambiente	1.540.382	518.807	2.059.189
Prev. Incendi	995.212	414.303	1.409.515
Paesaggio/BBCC	550.817	70.583	621.400
Lavoro	5.858.048	1.052.596	6.910.644
Previdenza	1.832.710	1.196.833	3.029.542
Totale	n.d.	n.d.	16.220.722

⁽¹⁾ Nel caso della regolazione in materia di *privacy*, che ha costituito l'area pilota, non sono state prodotte stime riferibili in dettaglio alle due classi d'impresa segnalate nella seconda e terza colonna.

Come emerge dal prospetto, le attività di misurazione hanno portato a stimare un costo annuo per le piccole e medie imprese di oltre 16 miliardi di euro nei soli settori indagati.

Di seguito sono riportati, per ciascun ambito analizzato, un quadro sintetico dei principali riferimenti normativi della regolazione oggetto di misurazione e dei risultati ottenuti.

Area privacy

La normativa primaria di riferimento esaminata è costituita dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Gli oneri amministrativi derivanti da tale disciplina rappresentano un tema particolarmente sensibile per le imprese (cfr. Protocollo d'intesa tra Dipartimento della funzione pubblica e Confindustria del marzo 2006). La *privacy* è stata, infatti, prescelta per la conduzione di una prima misurazione, a carattere sperimentale e dimostrativo, svolta in tempi estremamente brevi nel corso del primo trimestre del 2007 (la rilevazione è stata realizzata tra il 12 e il 26 marzo 2007).

Il percorso seguito si distingue, sotto diversi profili, da quello osservato per le altre aree di regolazione oggetto di misurazione. In particolare, si è fatto ricorso *all'expert assessment*, che ha visto coinvolti professionisti specializzati in materia (ragionieri, commercialisti, avvocati e

consulenti del lavoro), per la raccolta dei dati relativi alle imprese fino a 10 addetti (e non fino a 5, come negli altri settori) e per definire la struttura del campione sul quale è stata realizzata la rilevazione diretta. Quest'ultima, finalizzata alla raccolta dei dati sulle imprese di dimensioni maggiori, è stata realizzata tramite la somministrazione del questionario via e-mail e via fax, seguita da approfondimenti telefonici.

Va infine segnalato che l'onere complessivo derivante dalla normativa analizzata è stato stimato sulla base del costo corrente annuo, al netto, quindi, dei costi una tantum, di più difficile quantificazione.

Prospetto 2 – Risultati della misurazione nell'area *privacy*: costo annuo stimato per ciascun obbligo informativo

Obbligo informativo	Costo (migliaia di €)
Trasmissione e conservazione informativa relativa ai dati personali dell'interessato	495.991
Ottenimento consenso	295.989
Trattamento con strumenti elettronici	340.231
Aggiornamento DPS	271.193
Trattamento senza strumenti elettronici	255.868
Notifica al Garante	74.612
Formazione	361.609
Aggiornamento	94.940
Costo totale aggregato annuo	2.190.431

Area ambiente

La normativa primaria di riferimento esaminata è costituita da alcune disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e dalla relativa normativa tecnica di attuazione. La misurazione effettuata non ha riguardato la totalità degli obblighi informativi previsti dalla normativa ambientale di origine statale relativa all'attività di impresa. In particolare:

- non sono state incluse le aree della valutazione di impatto ambientale, della

valutazione ambientale strategica e dell'autorizzazione integrata ambientale, in quanto le norme di modifica del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 in relazione a tali obblighi informativi erano, all'epoca della rilevazione, in avanzata fase di elaborazione;

- non è stato possibile misurare gli obblighi informativi derivanti da revisioni normative intervenute nel corso del 2007, in particolare in materia di rifiuti (decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4).

Per la stima degli oneri amministrativi per le imprese con meno di 5 addetti sono stati consultati consulenti individuati dalle associazioni di categoria.

Prospetto 3 – Risultati della misurazione nell'area ambiente: costo annuo stimato per ciascun obbligo informativo

Obbligo informativo	Costo (migliaia di €)
Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali	1.044.934
Formulario per il trasporto di rifiuti	102.076
Comunicazione al catasto dei rifiuti	173.806
Tenuta registri di carico e di scarico dei rifiuti	395.477
Iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali	11.834
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera	331.063
Totale	2.059.189

Prevenzione incendi

La normativa primaria di riferimento esaminata è costituita dal decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229".

Per la verifica del questionario di rilevazione e per la stima degli oneri amministrativi per le microimprese si è fatto ricorso a esperti del settore. In considerazione della natura fortemente tecnica degli obblighi informativi considerati, questi sono stati individuati tramite l'estrazione dall'elenco di professionisti abilitati tenuto presso il Ministero dell'Interno.

Prospetto 4 – Risultati della misurazione nell'area prevenzione incendi: costo annuo stimato per ciascun obbligo informativo

Obbligo informativo	Costo (migliaia di €)
Richiesta parere conformità	264.568
Certificato di prevenzione antincendio	833.842
Rinnovo del certificato prevenzione antincendio	157.177
Registro controlli, manutenzione, informazione/formazione personale	82.664
Dichiarazione di inizio attività	44.689
Istanza di deroga all'osservanza della normativa Antincendi	3.148
Documentazione designazione dell'addetto alla prevenzione incendi	23.427
Totale	1.409.515

Area paesaggio e beni culturali

La normativa primaria di riferimento esaminata è costituita dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137”, e dalla normativa tecnica ivi richiamata, vigente al settembre 2007.

Prospetto 5 – Risultati della misurazione nell'area paesaggio e beni culturali: costo annuo stimato per ciascun obbligo informativo

Obbligo informativo	Costo (migliaia di €)
Richiesta Autorizzazione interventi	198.779
Interventi conservativi imposti	223.656
Manifesti e cartelli pubblicitari	22.996
Autorizzazione alla modifica dello stato dei luoghi in ambiti di tutela paesaggistica	175.969
Totale	621.400

Area lavoro e previdenza

Per quel che riguarda l'area lavoro è stata esaminata la normativa relativa alla costituzione e cessazione del rapporto di lavoro¹¹, al collocamento obbligatorio¹² e ai libri obbligatori¹³, mentre per l'area previdenza e assistenza sono stati oggetto di misurazione gli adempimenti connessi alla assicurazione infortuni sul lavoro e malattie professionali¹⁴ (INAIL) e alla previdenza sociale¹⁵ (INPS).

Gli obblighi informativi oggetto di misurazione sono solo alcuni di quelli gravanti sulle aziende nelle aree esaminate. Sono stati esclusi:

- gli oneri che interessano settori economici specifici (agricoltura, gente di mare, ecc.) o che riguardano momenti eccezionali della vita dell'impresa (fallimenti, liquidazioni, ecc.)
- gli oneri connessi ad obblighi di fonte comunitaria e quelli che costituiscono attuazione della normativa comunitaria oggetto del programma U.E. di riduzione

¹¹ La normativa primaria di riferimento esaminata è costituita da: legge 27 dicembre 2006, n. 296, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"; decreto legislativo 21 aprile 2000, n.181, "Disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144"; legge 28 novembre 1996, n.608, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 1° ottobre 1996, n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale".

¹² La normativa primaria di riferimento esaminata è costituita dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

¹³ La normativa di riferimento esaminata è costituita dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n.1124, "Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali".

¹⁴ La normativa primaria di riferimento esaminata è costituita da: decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, "Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, a norma dell'articolo 55, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n.144"; decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n.1124, "Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali"; decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 2000, n. 314, "Regolamento per la semplificazione del procedimento recante la disciplina del procedimento relativo agli interventi a favore dell'imprenditoria femminile (n. 54, allegato 1, della legge 59/1997)".

¹⁵ La normativa primaria di riferimento esaminata è costituita da: legge 24 novembre 2003, n. 326, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici"; legge 8 agosto 2002, n.178, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate"; legge 29 febbraio 1980, n.33, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 dicembre 1979, n.663, concernente provvedimenti per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, per la previdenza, per il contenimento del costo del lavoro e per la proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile"; legge 21 dicembre 1978, n. 843, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)"; legge 4 agosto 1978, n. 467, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352, concernente norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario centrale dei pensionati". Per quel che riguarda il Documento Unico di Regolarità Contributiva, i riferimenti normativi primari sono la legge 2 dicembre 2005, n. 248, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria" e la legge 27 settembre 2000, n. 266, "Disposizioni urgenti in materia di contributi alle imprese del settore dell'editoria per le spedizioni postali".